

Lavagna, 19 maggio 2011

Comune di LAVAGNA

Protocollo Generale
Nr.0013153 Data 19/05/2011
Tit. 06.21 Arrivo

~~Scalaferrari~~

All' Amministrazione Provinciale
di Genova

Comune di Lavagna
Settore Servizio alle Imprese e al
Territorio
Urbanistica

Oggetto: Osservazioni al progetto della Provincia di Genova di mitigazione del rischio idraulico del bacino del fiume Entella relativamente al tratto terminale 1° lotto dalla foce al ponte della Maddalena 1° stralcio funzionale e atti connessi.

Nello spirito di collaborazione che contraddistingue questa fase del procedimento amministrativo relativo all'oggetto

i sottoscritti coniugi Maura Scala e Salvatore Cozzolino

il primo avendovi interesse attuale e concreto in quanto nato e residente nell'edificio angolare a schiera di proprietà esclusiva, sito in Lavagna, via Dante 58 (cfr doc. allegato n. 1);

il secondo avendovi analogo interesse attuale e concreto sia in proprio, in quanto domiciliato nel medesimo edificio, sia nella qualità di amministratore dell'attiguo condominio, composto di n. 12 unità immobiliari, sito nella medesima via Dante, civ. 62;

si pregiano osservare quanto segue

con riferimento agli atti di cui all'avviso dell'Ufficio comunale in indirizzo, datato 11.4.2011, relativo al deposito degli atti in oggetto indicati durante il periodo 20 aprile - 19 maggio 2011:

OSSERVAZIONE N. 1

(nullità del deposito degli atti)

Il deposito degli atti in questione non ha sortito gli effetti giuridici che si era prefisso e cioè di costituire "piena e legale conoscenza" degli atti stessi mediante la facoltà, per chiunque, di "prender[n]e visione" durante il periodo 20 aprile – 19 maggio 2011.

Non "piena" perché uno degli atti in deposito, e precisamente la memoria datata 20.7.2010 a firma del Prof. Avv. Daniele Granara, è stata riprodotta in modo incompleto risultando priva delle pagine 4, 8 e 9.

Non "legale" perché il documento allegato sub C al verbale della Conferenza dei servizi del 30.3.2011 è [fotocopia di] copia conforme di un originale privo di data e di sottoscrizione (doc. allegato n. 2), così come sono privi di sottoscrizione gli elaborati progettuali depositati (cfr. per tutti doc. allegato n. 3).

Orbene, poiché, come deve essere noto, è principio logico, prim'ancora che giuridico, la circostanza che non si possa avere "piena" conoscenza di atti amministrativi se gli stessi non vengono messi a disposizione degli aventi diritto nella loro completezza ed integrità, così come è diritto vivente che gli atti privi di sottoscrizione sono nulli (secondo taluni Autori addirittura inesistenti), e tale vizio non solo può essere fatto valere da chiunque vi abbia interesse in qualunque tempo bensì è suscettibile di inficiare per invalidità derivata anche gli eventuali ulteriori atti del procedimento, ritengono gli scriventi che al soggetto responsabile del presente procedimento incomba l'obbligo di valutare la sussistenza dei presupposti per ricorrere all'esercizio del potere di autotutela disponendo conseguentemente il rinnovo integrale del deposito stesso, previa eliminazione dei denunciati vizi.

Peraltro, se è vero che quanto rilevato esimerebbe dall'ulteriore esame degli atti in deposito, la non creduta ipotesi che il cennato responsabile del procedimento possa andare di diverso avviso impone la prosecuzione dell'attività valutativa/collaborativa .

OSSERVAZIONE N. 2

(vizio di eccesso di potere per travisamento dei fatti)

Sia i singoli provvedimenti amministrativi sia la sommatoria di essi, costituenti il procedimento in questione, comportante, tra l'altro, numerose espropriazioni forzate di suolo privato, appaiono insanabilmente afflitti dal vizio di eccesso di potere, sotto il profilo del travisamento dei fatti, in relazione alla sussistenza del presupposto della pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle relative opere.

Gli scriventi non sconoscono la regola iuris secondo la quale l'approvazione del progetto costituisce essa stessa dichiarazione di pubblica utilità urgenza ed indifferibilità dei lavori, tuttavia ciò deve trovare oggettivo riscontro sia in natura sia nella percezione umana media almeno dei soggetti potenzialmente più esposti al

rischio di trarre danno da eventuali allagamenti, circostanza che, invece, nel caso che qui occupa, non risulta verificata.

Non in natura, perché nonostante la sempre più aggressiva banalizzazione del bacino idrografico che converge nel fiume Entella registratasi negli ultimi 20 – 30 anni (cfr. doc. fotografica allegata sub 4) non si sono mai registrati eventi significativamente dannosi (mai peraltro storicamente alle persone, bensì solo, e tollerabilmente, ai beni quando non addirittura l'onda di piena beneficamente esondata nei coltivi ha contribuito, quale novello Nilo, a renderli più fecondi!) tali da giustificare un così grave sacrificio di aree pregiate costituenti quel che resta della storica piana dell'Entella, seconda, per estensione, della Liguria dopo la Piana d'Albenga, ma sicuramente non meno importante di essa:

- per le significative testimonianze monumentali di un illustre passato, tra le quali spiccano i monumenti nazionali costituiti dall'ottocentenario Ponte della Maddalena, con il relativo Santuario ad esso ortogonale, il vicino complesso monumentale della basilica dei Fieschi, nonché lo stesso argine napoleonico (localmente detto "seggjun") destinato ad essere sostituito, secondo gli intendimenti dell'Amministrazione provinciale da un'inutile e fors'anche dannosa, come più oltre si dirà, e comunque sovradimensionata difesa spondale (oramai volgarmente denominata "diga Perfigli" dal cognome dell'assessore provinciale che ne promuove la costruzione);
- per la presenza di estese attività agricole, orticole e florovivaicole specializzate;
- per l'interesse comunitario del sito (S.I.C.), anche quale oasi faunistica, candidato a divenire Parco fluviale, come si legge a pag. 14 del programma di mandato per il periodo 2009-2014 dell'attuale Sindaco Vaccarezza (doc. allegato n. 5).

Non nella percezione dei soggetti più immediatamente esposti al rischio di allagamento perché sul punto, secondo quanto riferito in pubblica riunione dall'assessore Perfigli, non risultano né istanze specifiche alle Autorità competenti né richieste collettive tese a conseguire una maggiore tutela dal rischio in questione rispetto all'esistente difesa costituita dall'argine napoleonico. Argine solo una volta, a quel che risulta a memoria d'uomo, superato dalle acque fluviali non perché inadeguato in altezza bensì perché improvide opere dell'uomo ne avevano spianato taluni tratti, a quel che si dice, per rendere meno disagiata la coltivazione di fondi contigui.

Viceversa è ragionevole ritenere che le opere così come progettate (banalizzazione anziché rinaturazione) e dove progettate (a valle anziché a monte del bacino idrografico) costituiscano più il frutto di un singolare 'terrorismo ecologico' di matrice pubblica (in questo caso più di Provincia e Regione che non del Comune di Lavagna come si evince dalla relativa deliberazione consiliare n. 2 del 15.2.2011) che non il frutto di un ponderato percorso istituzionale condiviso con le popolazioni, talché il progettato intervento finisce per

costituire, più verosimilmente, un aggravamento piuttosto che una mitigazione del rischio quando non addirittura si afferma da parte della Provincia l'invarianza del rischio stesso come contraddittoriamente si legge a pag. 3, punto 5, del doc. allegato n. 2, che così si esprime: "Riguardo all'unico fabbricato di civile abitazione che rimarrebbe tra il "segiun" e l'Entella in relazione al tracciato arginale previsto a progetto, le condizioni di pericolosità idraulica non si incrementano in termini normativi tra prima e dopo gli interventi previsti a progetto".

E infatti l'intero progetto risulta palesemente improntato più alle peggiori pratiche tradizionali che vedono nell'approccio meramente ingegneristico teso alla velocizzazione anziché al rallentamento dei corsi d'acqua - con la conseguente banalizzazione dell'ecosistema che comporta - l'unico metodo possibile di soluzione del problema piuttosto che essere più responsabilmente orientato ad avvalersi de "Le buone pratiche per gestire il territorio e ridurre il rischio idrogeologico" descritte nella pregevole pubblicazione, di uguale titolo, di 42 pagine (doc. allegato n. 6) curata dalla Protezione civile nazionale e da Legambiente, nell'ambito dell'Operazione fiumi.

Pratiche condivise anche dalla migliore comunità accademica (doc. allegato n. 7) che vede nell'approccio integrato con altre discipline, soprattutto agrarie, il metodo più appropriato e "gentile" di intervento sul territorio.

In particolare con la figura 2.12 a pag. 12 della pubblicazione di cui all'allegato n. 6 gli Autori intendono dimostrare che "la cosa più paradossale è che la realizzazione di opere per ridurre il rischio può portare ad un aumento del rischio: la sicurezza percepita (e la rimozione del vincolo di inedificabilità nell'area "messa in sicurezza"), infatti, spinge ad incrementare il valore dei beni esposti favorendo la nuova edificazione e, perciò incrementando l'entità dei danni in caso di alluvione. L'esempio della figura riflette purtroppo una realtà largamente generalizzata". Pare proprio il caso che qui occupa se non nelle intenzioni dichiarate quantomeno a giudicare dai risultati ottenuti a monte del bacino idrografico dove, a seguito di interventi simili a quelli progettati, aree storicamente esondabili sono state "messe in sicurezza" mediante l'innalzamento di argini, spesso per far posto ad inutilizzati capannoni industriali/artigianali (sono sempre più frequenti i cartelli VENDESI e/o AFFITTASI) o ad invenduta edilizia privata, risolvendosi quindi il business, complice l'attuale crisi economica, nella mera attività edile con ingiustificato e, come in questo caso, dannoso sacrificio di territorio.

OSSERVAZIONE N. 3

(Vizio di eccesso di potere per sviamento)

Orbene se è vero che l'intera impalcatura del progetto in esame non si giustifica, come evidenziato a proposito dell'Osservazione n. 2, né per dimensioni, né per localizzazione né per riduzione del rischio effettivo e/o percepito, perché allora, ci si domanda, tanto interesse da parte della Provincia proponente, e da ultimo anche da parte della Regione, a voler attuare tale progetto nonostante le vivaci prese di posizione contrarie di tutta la minoranza consiliare lavagnese, di ben cinque associazioni ambientaliste, tra cui Italia Nostra, costitutesi in cartello, di un Comitato appositamente costituitosi, anche se con finalità discutibili, nonché di numerosi esponenti della società civile e addirittura di un'associazione, Partecip@ttiva, territorialmente estranea alla vicenda?

Non certo perché il sistema delle regole prevederebbe e anzi imporrebbe il progettato intervento, come ripetutamente sostenuto dagli Organi provinciali in un impeto di evidente 'terrorismo ecologico'!

E' un fatto, invece, che, posto che tali regole vi siano (e vi sono), debbano essere correttamente intese (e v'è da dubitarne) e le Istituzioni pubbliche debbano correttamente attuarle (e qui il dubbio è ancor più grande).

E' un fatto, si diceva, che, posto quanto sopra, nessuno degli amministrati risulta aver chiesto l'attuazione di tali norme mediante l'esercizio di una discrezionalità tecnica così illogicamente palesata da lasciar supporre che l'Autorità amministrativa intenda usare di una sua facoltà discrezionale per perseguire scopi diversi da quelli in vista dei quali la legge ha attribuito quel potere discrezionale.

E infatti è diffusa opinione, corrente nell'ambiente cittadino lavagnese e non solo, che la "messa in sicurezza" della Piana dell'Entella mediante la progettata costruzione della "diga Perfigli" costituisca un mero pretesto o più precisamente un mezzo per realizzare da una parte, alla foce del fiume, in prolungamento della sponda destra, un'enorme colmata per costruirvi il nuovo depuratore e per trasferirvi i cantieri navali e, dall'altra, per interagire con la nuova viabilità in corso di progettazione da parte della Regione tesa a fluidificare il traffico su gomma in corrispondenza del casello autostradale (nuovo ponte sull'Entella, prolungamento di viale Kasman etc.).

Se così fosse gli scriventi intendono fin d'ora osservare che l'eventuale malcelato (e illegittimo) intento non è neppure in via surrettizia suscettibile di andare a buon fine se si considera che:

- il nuovo Piano della costa non consente interventi quali la ideata colmata; ma di ciò si è già accorta la C.A. lavagnese che si è prontamente messa alla ricerca di altro sito per l'impianto di depurazione, così come risulta dalla stampa locale;
- la nuova censuata viabilità in corso di progettazione non potrà essere approvata in assenza di un Piano Generale del Traffico Urbano esteso almeno ai comuni di Chiavari e Lavagna (doc. allegato n. 8) ovvero in assenza del Piano Urbano del Traffico del Comune di Lavagna che pur essendo tenuto a dotarsene, per effetto del Decreto del Ministro dei LL.PP. 26.9.1994, non l'ha ancora approvato (doc.

allegato n. 9) talchè, con decorrenza 28.10.2010, è stato avviato, tramite la competente Prefettura il procedimento per la nomina del Commissario ad acta.

A meno che - ma qui si verterebbe in una fattispecie se possibile ancor più grave - i progettati interventi non siano che l'epilogo di una serie di cattive pratiche di sistemazione idrogeologica attuate a monte, per esempio nel tratto terminale del torrente Lavagna (doc. allegati n. 4 e 10).

Quest'ultima ipotesi troverebbe tuttavia preoccupante conferma nella circostanza che ancora nell'anno 2008 le azioni del comune di Lavagna per la mitigazione del rischio idrogeologico risultavano sufficienti, con voto 6 (doc. n. 12), mentre già nel 2010 tali azioni sono risultate "insufficienti" con voto 2,5 (doc. n. 13) senza che peraltro ciò trovi giustificazione in alcun fatto o evenienza naturale e/o, a quel che risulta, comportamento umano inappropriato nella Piana dell'Entella a valle del Ponte della Maddalena, in territorio lavagnese.

In entrambi i casi si impone una radicale inversione di tendenza che interrompa al più presto e definitivamente la catena dei guai come meglio è precisato nei documenti allegati con il n. 14 e con il n. 15, ai quali espressamente si rinvia in quanto costituenti essi stessi, a tutti gli effetti giuridici, osservazioni al progetto indicato in oggetto e quindi costituenti parte integrante e sostanziale del presente atto, trattandosi di "proposte/modifiche relative alla soluzione elaborata [dalla Provincia] opportunamente supportate tecnicamente" come richiesto dalla Provincia stessa.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nell'auspicata ipotesi che le sopraesposte osservazioni vengano interamente condivise, e quindi recepite dall'Amministrazione provinciale proponente, quantomeno nelle sue linee generali, gli scriventi ritengono di evidenziare fin d'ora alle Istituzioni pubbliche competenti la necessità di attivarsi affinché i fondi già destinati per l'esecuzione delle opere in questione vengano trasferiti dal Ministero dell'ambiente ad altre più utili opere di rinaturazione dei corsi d'acqua a monte del fiume Entella, nell'ottica di un approccio "gentile" e contrattato con le popolazioni interessate.

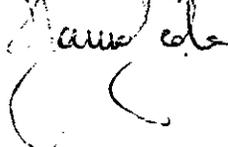
Diversamente opinando, si perderebbe una storica occasione di adottare le più moderne ed innovative tecniche e conoscenze interdisciplinari - oramai condivise e praticate dalla più evoluta comunità scientifica - per una vera e compiuta riqualificazione ambientale di ciò che resta dell'ultimo lembo agrario costiero ligure di significativa estensione.

Tanto più oggi che la Piana dell'Entella, a quel che risulta, è stata recentemente prescelta dalla Facoltà di Architettura del paesaggio dell'ateneo genovese per l'elaborazione di una impegnativa tesi collettiva di progettazione di un Parco agrario.

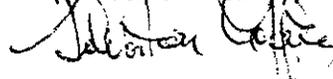
Quella che è nata come mera esercitazione didattica potrebbe infatti trasformarsi - se adeguatamente sostenuta e divulgata dalle Istituzioni pubbliche - in una vera e propria strategia vincente sulla "progressiva trasformazione delle pianure e delle coste italiane in un'unica immensa periferia" frutto "della retorica dello sviluppo" che "non consente di vedere possibili alternative, sostituiti a modalità di produzione di ricchezza ed occupazione ormai obsolete e di corto respiro".

L'effetto volano di tale sinergia Comunità accademica - Istituzioni pubbliche - privati cittadini oltre che creare posti di lavoro e migliorare, ulteriormente diversificandola, l'offerta di occasioni di fruizione del tempo libero, in un ambiente naturale già di per sé stesso pregevole e rilassante, a due passi dalla costa, potrebbe accrescere nella comunità locale la percezione del valore della risorsa territorio e dell'irreversibilità del suo consumo divenendo, per tale fatto, uno strepitoso e forse unico caso di studio della fascia costiera ligure con potenzialità di sviluppo veramente significative come è già accaduto, in materia affine, per il comune di Varese ligure, tanto per citare un modello noto a livello europeo .

(Maura Scala)



(Salvatore Cozzolino)



Allegati:

- 1) Estratto dalla Cartografia delle criticità della Liguria per la Protezione Civile.
- 2) Controdeduzioni della Provincia a osservazioni avverso avviso di avvio del procedimento del 27.6.2010.
- 3) Prima pagina della Relazione descrittiva del Progetto della Provincia di Genova indicato in oggetto.
- 4) n. di fotografie in 7 fascicoli
- 5) Programma di mandato 2009 – 2014 del Comune di Lavagna, pag. 14.
- 6) Legambiente-Protezione civile nazionale "Le buone pratiche per gestire il territorio e ridurre il rischio idrogeologico".
- 7) Università degli studi di Padova – Facoltà di agraria. Tesi di laurea "Gestione dei corsi d'acqua tra funzionalità ecologica e sicurezza idraulica. L'esperienza del Consorzio di bonifica Dese Sile", anno accademico 2007-2008.
- 8) Lettera di S. Cozzolino al dirigente dell'area tecnica del comune di Lavagna del 30.10.2010 ad oggetto: "Richiesta atti (omissis)"
- 9) Lettera del Comune di Lavagna prot. 32215 dell'1.10.2010 ad oggetto "Richiesta atti (omissis)".
- 10) Progetto integrato "Sistema Lavagna"
- 11) Ecosistema rischio 2008, pag. 51.
- 12) Ecosistema rischio 2010, pag. 67
- 13) messaggio e-mail di Salvatore Cozzolino a Segreteria Ministro Ambiente e altri del 14.2.2011
- 14) messaggio e-mail di Salvatore Cozzolino a Assessore Provincia di Genova Paolo Perfigli del 14.2.2011